



domina e sapevo d'essere in sogno, perché normalmente mi sarebbero state precluse quelle stanze. C'era una musica proveniente da una cetra, nella sala, e la signora mi indicò Arione, sul mosaico per terra, in piedi su un cuscino rosso che due amorini gli prestavano. Alcuni servi, invece, mi trasportarono dentro alla notte dei miti, fra le stragi di Zeus e quelle di Ercole, la sconfitta sanguinosa dei Giganti, Dafne che si tramutava in alloro per sfuggire alle "grazie" di Apollo e quest'ultimo che rimpiangeva la sua fretta e abbracciava tardivamente la ninfa.

Quando mi svegliai raccontai il bizzarro sogno al mio amico, il quale mi rassicurò. Anche a lui, i primi tempi, era capitato di avere strani sogni proprio durante le sedute di liscivia ai bagni. Disse che era normale, perché quella villa era essa stessa un sogno. Gli raccontai in dettaglio cosa avessi visto e lui diede un nome per ognuna delle visioni: ero stato nelle tre absidi della sala del Triclinio e poi nelle sue abitazioni private, nel portico ellittico, nella grande basilica.

"Quindi non hai ancora visto la grande caccia."

Non l'avevo vista, in effetti. Ci asciugammo e salutammo gli altri ospiti dei bagni. Rifacemmo la strada inversa, stavolta passando per il vestibolo dell'Adventus, sul cui pavimento c'era un mosaico con forme geometriche. Lì tutto il personale salutava il *dominus* quando veniva in visita nella villa.

Giungemmo in un grande corridoio lungo circa 200 piedi (200 piedi romani = circa 60 metri). "Segui la direzione della scena", disse il mio amico. E camminai in quel verso. Improvvisamente ero anch'io nella scena di caccia che si spiegava sul mosaico. Strani animali neri, dal busto allungato e dal muso cattivo, correavano insieme a leoni, antilopi, elefanti. "Fanno parte delle province di India, Africa e Italia". Una tigre chiudeva il corridoio ed era esattamente il contrario di quell'invenzione che migliaia di anni dopo avrei chiamato "cinema". Al cinema erano le immagini a muoversi davanti a noi, qui eravamo noi che ci muovevamo dentro alle immagini e i nostri passi creavano già il movimento, animavano quella scena, cosicché fra i cacciatori c'ero anch'io, proprio come facevamo ogni primavera.

Trascorsi un mese in quella villa e quando fu il momento di andarsene ricevetti precise istruzioni: "Un giorno, di questi giorni, tu ne racconterai". E così ho adempiuto a quell'antica promessa.

Nota

Dal 1997 la Villa Romana del Casale a Piazza Armerina (Enna) è entrata a far parte dei Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO.

Nel 2004 scavi hanno portato alla luce un insediamento quasi certamente medievale in quella che si pensava fosse solo la *pars fructuaria* della villa.